

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi



Domenica 20 giugno IL POPOLO ITALIANO deciderà col VOTO il suo DESTINO FUTURO

DEMOCRAZIA NELLA LIBERTÀ O DITTATURA ?

Come voterà l'elettore?

Articolo dell'On. Gennaro PAPA n. 1 della lista del P. L. I.

Se dovesse avere il potere di moltiplicarmi e parlare con ciascuno degli elettori che il 20 e 21 giugno entrerà nei seggi sparsi nelle varie sezioni elettorali dell'Italia, per esprimere il proprio voto, o più limitatamente a coloro che enteranno nelle

zioni della provincia di Salerno, chiederei loro come voterebbero, e se il loro voto è il riflesso della soddisfazione o della insoddisfazione di come vanno le cose, oggi, in Italia. Prima di dare una risposta, li inviterei però a riflettere su come si

sia sviluppata la vita della società italiana, in questi ultimi 30 anni, e cioè nel periodo anteriore al centro-sinistra e nel periodo che va dal 1963 ad oggi, durante il quale vi sono stati governi di centro-sinistra.

Se dovesse avere il potere di moltiplicarmi e parlare con ciascuno degli elettori che il 20 e 21 giugno entrerà nei seggi sparsi nelle varie sezioni elettorali dell'Italia, per esprimere il proprio voto, o più limitatamente a coloro che enteranno nelle

tengo - ricevere da questi elettori giudizi aspri in merito alla grave crisi nella quale ci ha spinti il centro-sinistra, domanderei loro come uscire dalla crisi.

E' il problema e l'interrogativo per cui il popolo italiano affronta oggi una co-

si drammatica elezione generale. Certamente molti elettori - così come diceva il grande liberale Giovanni Amendola, 50 anni fa - risponderebbero che l'Italia così come è oggi, non ci piace.

Non piace al cittadino mediano per il disordine in cui si vive, per le violenze che oggi gravano su tutte le manifestazioni della vita sociale, per le incertezze sul modello di società che deve svilupparsi,

per la crisi economica ed il deficit finanziario che scoraggia gli investimenti, alimenta l'inflazione ed aggrava le spersezioni fra cittadini, classi e all'interno delle stesse categorie.

Gli italiani che nel '46 - dalle distruzioni della guerra

(continua a pag. 2)
Gennaro Papa
Capolista liberale
Cire, Avellino-Benevento-Salerno

ALL'ATTENZIONE DEGLI ELETTORI

1946
1960

→ CON I LIBERALI AL GOVERNO

DALLE DISTRUZIONI DELLA GUERRA AL MIRACOLO ECONOMICO

1960
1975

→ SENZA I LIBERALI AL GOVERNO MA CON I SOCIALISTI
DAL MIRACOLO ECONOMICO ALLA BANCAROTTA NAZIONALE

1976

SCEGLI BENE
CON I LIBERALI PER UN'ITALIA PIU' GIUSTA

Per la CAMERA

VOTA

I'Avv. FILIPPO

D'URSI

N. 10

DELLA LISTA DEL PLI



PER IL SENATO

VOTA

IL SENATORE

SALVATORE
VALITUTTI

Lettera al Direttore

... PER UN VOTO RESPONSABILE ...

Caro Direttore,
è difficile scrivere alla vigilia tormentosa di questa competizione elettorale. Tu lo sai, che, come il sottoscritto, ha vissuto le sbattaglie elettorali dal 1946 ad oggi. Ricordi? Persino all'indomani della terribile guerra perduta, le elezioni si svolsero, in definitiva, nella massima calma. Anzi ci fu qualche nota umoristica in tanta tristezza, una per tutte: un personaggio: «Fonso a putane». Allora si aveva tanto bisogno di ridere! Poi tutte le altre elezioni, che noi abbiamo vissuto intensamente nel massimo ordine! Oggi, invece, questi nostri giovani, (frutto del benessere? essi non conoscono né fame, né privazioni!) questi nostri giovani sparano, si sparano, ohimè! senza freno! Nell'uomo (ha scritto un pensatore) c'è l'uomo e la bestia! Oggi pare che sia scatenata dalla bestia la bestialità, l'uomo-bestia! Non c'è giustificazione che valga!

In un'elezione pluralistica come questa, in cui, nella lotta elettorale sono entrati a vole spiegare anche partiti contestatori e semi-anarchici, non c'è ragione che possa giustificare certa violenza disumana e spietata!

Ecco perché, caro direttore, sono sgomento e perplesso! Come è vero il vecchio detto di mia madre, che era una buona analfabeta, «a ventra chiena»; il ventre pieno porta naturalmente a certe manifestazioni incuscate... Si dirà: è la disoccupazione, i giovani aspettano una occupazione ecc. ecc. ma son problemi che bisogna risolvere non con le pistole o il brigantaggio vero e proprio, ma con il lavoro e la creazione di posti di lavoro, incaricando quella categoria di cittadini imprenditori o industriali, oggi bistrattati, maltrattati, in questa orgia di populismo dilagante... (perciò, caro Giorgio è necessario che anche tu voti liberali anche se tale tuo voto può dispiacere al tuo triplice compare (n. d. d.)

E' stato osservato alla televisione da un oratore benpensante, che una delle cause della crisi è la cosiddetta «conflittualità» per manente questo stato permanente di tensione odioso tra lavoratori e datori di lavoro.

Nulla di più vero! Oggi, come oggi, se un tizio ha un soldo da investire in qualche industria, non lo fa per non trovarsi attorno dei nemici e non essere guardato con sguardo truce! Un mio caro amico, industriale, uno di quei piccoli industriali che ritengono la loro fabbrica come una loro creatura, ci mettono tutta la loro passione, tutto il loro cervello e naturalmente tutto il loro cuore. Sollecitato dal sottoscritto ad incrementare la sua brava azienda, l'amico mi ha risposto, con freddezza,

Leggete
«IL PUNGOLO»

mentare la sua industria per si imprenditoriali, di cui, oggi il nostro Paese ha tanto bisogno per creare quei posti di lavoro che i demagoghi non sapranno mai creare; vuol dire dare sicurezza di lavoro e di giusto salario ai lavoratori; vuol dire, soprattutto, restituire alla Nazione quel prestigio che, stando a quella che ci risulta, si è completamente perduto dall'estero, insomma, siamo diventati «una schifezza!».

Moltiplica, caro direttore, per cento, per mille una situazione del genere ed avrai un quadro quasi completo della origine della crisi di oggi! Quindi, anche per questo voto liberale necessi est. N. d. d.)

Non saranno certamente i vari Lama, Storti ed altri personaggi del genere a creare posti di lavoro...

Ecco perché, caro direttore, la prossima votazione è sommamente importante!

Votare per la libertà, la democrazia e l'ordine vuol dire anche votare perché nel nostro Paese si risabilisca l'ordine, che abbiamo perduto di vista, vuol dire ridare coraggio anche alle clas-

società di cadaveri: «Non vogliamo nulla ma dobbiamo distruggere tutto».

La vita pubblica Italiana va svolgendo da tempo sotto l'ombra opprimente della cronaca nera, la nostra società, si reca a cena da un de-

scritto, restituire alla Nazione quel prestigio che, stando a quella che ci risulta, si è completamente perduto dall'estero, insomma, siamo diventati «una schifezza!».

Ed ora nel chiudere questa breve lettera, torno a rinnovarti cavallerescamente gli auguri di un brillante successo nella speranza che i nostri lettori amanti della libertà, nell'atto nobile della votazione si ricordino di te e sappiano che così facendo, essi scelgono la libertà in primis, e un galantuomo cui sei sempre stato.

Con tali sentimenti ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Insufficiente dichiarazione di valore.

Con risoluzione ministeriale 320558 del 30 settembre 1975 è stato chiarito che, nei casi in cui l'imposta di successione venga in tutto o in parte assorbita dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 637, la pena pecuniosa prevista dall'art. 51 3° comma del medesimo decreto va commisurata all'imposta di successione risultante dalla liquidazione, anche nel caso in cui la stessa venga completamente assorbita dall'INVIM.

A proposito degli sfidi di lavorazione

E' stato posto in merito alla deducibilità dei salari e degli sfidi di lavorazione sulle rimanenze finali di magazzino, il quesito in merito alla deducibilità dei salari subiti dai pellami a causa della difettosa misurazione effettuata nei paesi di origine che dei procedimenti di lavorazione.

La direzione Generale delle Imposte Dirette (risoluzione 9/50045 del 14 ottobre 1975) ha chiarito che la pretesa differenza tra le quantità reali acquisite e quelle fatturate non può in nessun modo essere configurata come calo e che la relativa contabilizzazione (in carico) non può essere differente dai documenti doganali d'importazione; alla correnza sta alla ditta di contestare i quantitativi all'alto dello sfogamento, facendo formalmente constatare l'effettiva consistenza delle merci introdotte.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Non può ammettersi, quindi, rispetto a tali quantità, di iniziativa, e tenuto conto di quelle di uscita, prodotte o passate in lavorazione, alcuna giustificazione delle differenze in meno per la causale in parte assorbita dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 637, la pena pecuniosa prevista dall'art. 51 3° comma del medesimo decreto va commisurata all'imposta di successione risultante dalla liquidazione, anche nel caso in cui la stessa venga completamente assorbita dall'INVIM.

Antonio Fiordelisi

(continuaz. della p. 1) ra - avviavano quell'importante lavoro di ricostruzione del Paese, certamente non pensavano di costruire una Repubblica nella quale la corruzione, la disamministrazione e le discriminazioni fossero i segni più evidenti del cattivo governo e nella quale nessuno officio od organo dello Stato avesse il minimo di efficienza e di rispetto del cittadino.

Eppure i primi anni di vita democratica avevano aperto tante speranze. La volontà di lavoro, il costante impegno di miglioramento, la concordanza sociale, la capacità dei nostri imprenditori e la fantasia sui mercati Europei ed Internazionali ed a far affermare i nostri prodotti nei Paesi più modernamente attrezzati, sono tutte cose che sembravano poter, finalmente, contribuire a costituire una nuova Italia, lavoriosa, onesta, libera e giusta.

Così come la capacità dei nostri agricoltori a ricavare prodotti dalla terra ed a fare produzioni le più audaci, faceva sperare che la nostra agricoltura sarebbe stata una delle fonti di ricchezza dell'Italia.

Il bilancio dello Stato, per esempio, nell'anno 1961-62 poteva prevedere entrate in lire di allora - di 5.294 miliardi ed aveva un deficit di soli 367 miliari, mentre i salari aumentavano dell'11,2%, il costo della vita, aumentava del solo 7,3% e gli investimenti aumentavano del 17,1%. Il Paese, cioè, si sviluppava ed arricchiva e l'aumento del prodotto lordo nazionale si trasformava in vantaggio sociale per le classi lavoratrici.

Per la prima volta, quest'anno, invece, il prodotto lor-

20 GIUGNO 1976

per capirvi, o muti viandanti, eppure la realtà che ci circonda è drammatica anche per voi che non partecipate agli interessi della collettività, quasi assenti fisicamente e lontani col pensiero, non avete degli amici facili e nemmeno difficili, avete anche voi però le vostre persone che sopportate con rassegnata amarezza.

Sono i momenti delle verità democratiche, durante i quali dovremmo raccoglierci in noi stessi e guardare dentro prima di esercitare il nostro diritto di voto, guardare attorno e ricordare del passato, attraverso un esame critico e severo di quanto abbiamo sinora fatto. E tuttociò solo per considerare quanto taluni Partiti politici vanno

società di cadaveri: «Non vogliamo nulla ma dobbiamo distruggere tutto».

La vita pubblica Italiana va svolgendo da tempo sotto l'ombra opprimente della cronaca nera, la nostra società,

si reca a cena da un de-

boscato.

Il dissoluto forse per un

sesto senso, immaginando un

eventuale pericolo, fa buon

vivo a cattivo gioco, anzi si

sfiora di apparire indifferente, ma ad un certo punto la

statua intende salutario e gli

richiede la mano e non appena gliela stringe l'uomo si sente invaso da un freddo mortale e contorcendosi, muore.

Grate tutte le volte che il

nostro comunismo ci parla di «scompromesso storico»

noi lo paragoniamo alla statua che intende stringere la

mano alla Democrazia Italiana, agganciandola col suo contatto in una mortale rigidezza.

Queste la nostra, certamente non isolata opinione.

La Democrazia Italiana, da

altroanto, come insistentemente ripetuto sulle colonne di questo giornale, ci ha

arreccato tanto male e tanto

ci ha fatto soffrire per l'imperante disordine sociale,

ma nonostante tutto, la nostra opinione è che essa somiglia a quel serpente delle

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

Indie, la cui stabile dimora

è la foglia di una pianta,

che ha il merito di guarire

dai suoi morsi. In ogni caso

essa ci offre il rimedio come contropartita alla sofferenza che ci aggiorna, non è tutto, ma parecchio se rapportato alla stretta di mano della statua di pietra.

Non intendiamo conclude-

re incitandovi a votare. Li-

berale offendremo la vostra acutezza mentale, ma

simpatici genti lettori e

simpatizzanti che non votano

Liberale, mostrerete la

palesi volontà che oggi tutto

vi sta bene, anche gli sciop-

ri inconsulti, la criminalità

dietro il sistema di casa, la

disonestà pubblica, la presun-

tua inconcludenza di molti

eminenti politici, l'arrivi-

smo e le burlacce e se così

fossi per davvero non do-

vremmo rallegrare troppo,

perché avremmo toccato il

fondo della umana incos-

ienza oltre che della pro-

strazione morale, proprio in

quel fatidico 20 Giugno pro-

ximo venturo, in occasione del quale daremmo senza

penitenza l'assoluzione ai rei

non confessi delle nostre sven-

ture.

Gli unici, i Liberali, nell'

inglorioso mondo politico ita-

liano sono stati allontanati

dalla gestione del Potere,

dalla direzione della vita so-

ciale, dalla grande stampa na-

zionale, dai centri culturali,

dal governo della scuola dall'

alta borghesia, dalle grandi

industrie, commettendo nei

loro confronti degli imperdo-

nabili errori, indubbiamente

non a conoscenza di quanto

il «gran dimenticato» Lui-

gi Einacci soleva ripetere:

«Vi sono uomini che nono-

stante tutto quello che fare-

te per metterli in difficoltà,

continueranno ad agire ed a

intraprendere, perché questa

è la ragione d'essere della loro esistenza, che travolge il risultato economico delle loro iniziative».

Come dire, molti italiani sono Liberali e non lo san-

Articolo di Giuseppe ALBANESE

Un arcano mistero il voto! Altri cittadini rasomigliano a quei popoli nomadi che non dormono mai e sono contenti per il solo fatto di essere e restaurare sempre svegli, vigili e riosi della sorta elettorale, con quel modo tutto di far politica. Eppure, per parafrasare una espressione di G. B. Shaw, o concittadini elettori ed elettrici: «Idiò ci ha dato un mondo e delle occasioni che solo la nostra follia ci ha regalato. La rappresentanza della classe politica che con il suo fare non ha svuotato il Nulla. Per troppi il confronto elettorale è diventata una guerra pericolosa, se non è vera, che non riesce a liberarsene, se non si sgancia dal regime babylonico che, finora, succhia delle sinistre politiche, ci ha governato. Ma oggi è anche vero il fatto, più volte da noi avanzato, che i giusti e gli onesti sono destinati in ogni caso a prenderne sempre di disonore e dagli ingiusti.

Ogni gruppo politico ha posto ad emblema della propria battaglia elettorale la Libertà, senza tener conto di una proposizione contenuta in una canzone popolare dell'America latina: «Senza cielo, la libertà è menzogna» e la rappresentanza politica diventata una truffa quando sono interrotti i contatti fra i rappresentanti e i rappresentati, mentre il grido di studenti ed operai sembra ostinarsi con fanatismo a una

vi è libertà, vi è sicurezza di sviluppo, vi è progresso sociale.

I regimi comunisti legati a Mosca sono sordinati agli interessi egemonici della Russia Sovietica (Praga, Budapest, la Germania Orientale, la Polonia e la Bulgaria), ed i regimi comunisti esistenziali vivono lo stesso nell'autoritarismo nel collettivismo, nella miseria e nella paura dello strangolamento (Jugoslavia, Romania, Albania). Il sistema Sovietico, pur tanto esaltato, non ha risolto neppure il problema dell'approvvigionamento di grano per il popolo Russo, se è vero, come è vero, che l'U. R. S. S. pur avendo una estensione di 230 milioni di kmq di territorio, ha un deficit di produzione di grano di 60 mil. di quintali. Ma allora, potrebbe domandarsi l'elettorale, avrà dato un tuo voto positivo al partito comunista: perché questo partito è stato coerente nel rifiutare l'equivalente del centro-sinistra e nel respingere ogni allontanamento del partito comunista: perché questo partito è stato coerente nel voto nuovo per determinare nel Paese una nuova politica, premiando anche un uomo che, con umiltà, erede di aver fatto il proprio dovere come Parlamentare e come uomo politico.

Liberalismo significa sviluppo dei settori di libera iniziativa (che sono la ricchezza della nazione), e cioè agricoltura, artigianato, industria, commercio. Naturalmente il disastro della finanza pubblica, così come noi liberali prevedevamo e contro le autorizzate teorie marxiste, non ha portato alcun vantaggio ai cittadini, specialmente alle classi a reddito fisso o, comunque, a quelle a reddito più modesto, che si sono viste tagliate il potere di acquisto dei loro salari dall'inflazione e da un irrazionale prelievo fiscale. E' necessario CAMBIARE, per modificare il sistema di gestione della cosa pubblica.

In quale direzione si deve cambiare, chiedere all'elettorale? Pure i comunisti ed i socialisti socialisti dicono di cambiare, ma i socialisti e gli stessi comunisti nascondono al Paese che insieme alla DC, sono gli autori di questa disfatta. Il PSI per aver partecipato per tanti anni, dal 1960 - a tutti i governi di centro-sinistra. Il partito comunista per aver partecipato, nella produzione di legge ed ordinanza, alla direzione della vita sociale, dalla grande stampa nazionale, dai centri culturali, dal governo della scuola dall'alta borghesia, dalle grandi industrie, commettendo nei loro confronti degli imperdonabili errori, indubbiamente non a conoscenza di quanto il «gran dimenticato» Lui-gi Einacci soleva ripetere: «Vi sono uomini che nonostante tutto quello che fare per metterli in difficoltà, continueranno ad agire ed a intraprendere, perché questa è la ragione d'essere della loro esistenza, che travolge il risultato economico delle loro iniziative».

Liberalismo significa rispetto della proprietà privata, del risparmio, dei diritti di sicurezza del cittadino. Leggete
«IL PUNGOLO»

Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Ma il Liberalismo presuppone ancora controllo di sé stesso

educazione, cultura, auto-

critica, capacità di operare e scegliere. Ma oggi lo sguardo poco acuto delle masse non riconosce al PLI il merito del suo onesto operare.

Gli unici, i Liberali, nell'

inglorioso mondo politico ita-

liano sono stati allontanati

dalla gestione del Potere,

dalla direzione della vita so-

ciale, dalla grande stampa na-

zionale, dai centri culturali,

dal governo della scuola dall'

alta borghesia, dalle grandi

industrie, commettendo nei

loro confronti degli imperdo-

nabili errori, indubbiamente

non a conoscenza di quanto

il «gran dimenticato» Lui-

gi Einacci soleva ripetere:

«Vi sono uomini che nono-

stante tutto quello che fare-

te per metterli in difficoltà,

continueranno ad agire ed a

intraprendere, perché questa

è la ragione d'essere della loro esistenza, che travolge il risultato economico delle loro iniziative».

Come dire, molti italiani sono Liberali e non lo san-

no. Quanto agli avversari comunisti noi ricordiamo una Commedia spagnola, celebre

rima in tutto il mondo, nella quale una statua di pietra, invitata a cena da un de-

boscato.

Il dissoluto forse per un

sesto senso, immaginando un

eventuale pericolo, fa buon

vivo a cattivo gioco, anzi si

sfiora di apparire indifferente, ma ad un certo punto la

statua intende salutario e gli

richiede la mano e non appena gliela stringe l'uomo si sente invaso da un freddo mortale e contorcendosi, muore.

La vita pubblica Italiana

va svolgendo da tempo sotto

l'ombra opprimente della

cronaca nera, la nostra socie-

tà annovera nemici interni

ed esterni, una crisi metafisica

invade l'uomo e annula

la tutto ciò che è individuo,

qualsiasi e selezionato,

ma, quanto agli avversari comunisti noi ricordiamo una Commedia spagnola, celebre

rima in tutto il mondo, nella quale una statua di pietra, invitata a cena da un de-

boscato.

Il dissoluto forse per un

sesto senso, immaginando un

eventuale pericolo, fa buon

vivo a cattivo gioco, anzi si

sfiora di apparire indifferente, ma ad un certo punto la

statua intende salutario e gli

richiede la mano e non appena gliela stringe l'uomo si sente invaso da un freddo mortale e contorcendosi, muore.

La vita pubblica Italiana

va svolgendo da tempo sotto

l'ombra opprimente

Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(Continua del num. prec.)

Veniamo ora alla regina Giovanna, la più importante delle angioine, ma anche la più malfamata, la più diffamata, dall'esistenza avventurosa e travagliata in un intricato e drammatico groviglio di eventi.

Roberto aveva portato ai più alti fastigi l'importanza e il prestigio degli angioini, ma moriva senza eredi maschi essendogli premorto il figlio Carlo. Di Carlo erano figlie Giovanna e Maria. Roberto era preoccupato per le pretese che sul trono di Napoli avanzavano gli angioini di Ungheria discendenti di suo fratello, Sua fratello Carlo Martello era diventato, infatti, re d'Ungheria a seguito di rinuncia della madre, la regina Maria. E Roberto, pensando di appianare la questione, impose alle nipote Giovanna di sposare Andrea, secondogenito del re ungherese. Semonchì, questo matrimonio non ebbe l'effetto pacificatore che se ne riprometteva Roberto, e fu invece l'origine di tutte le sventure di Giovanna.

Napoli attraversava, intanto, un periodo di splendore quale forse non ebbe mai più. Capitale dello stato italiano più importante, strettamente collegata col Papa e con il partito guelfo, era ricca di una vita culturale e sociale in cui conflavano la civiltà normanno-sveva, che era già florita a Palermo, e la civiltà francese che vi giungeva per i continui rapporti con la Provenza, Novelli apporti alla cultura davano Francescani, Agostiniani e Domenicani. Fra i domenicani rifulgeva S. Tommaso che insegnava e predicava a Napoli; pare anzi che le sue prediche erano in napoletano, se ben intendo quel che scrive di lui Girolamo di Tocco: «in illo suo vulgari naturalis soli quod propter continuum reatum mutare non potuit». Lo Studio, già glorioso, si freqüentava di sommi giuristi e di grandi scienziati. Fioriva la poesia, che diffondeva in quella società cortese gli ideali di gentilezza, raffinatezza, cavalleria. Nella reggia di Napoli ebbero luogo avvenimenti importanti, la rinuncia di Celestino V, il conclave, la incoronazione di papa Bonifacio VIII, l'incontro di Petrarca con Re Roberto per la solenne incoronazione poetica. A Napoli, che era anche una specie di Milano del tempo, convenivano banchieri e affaristi fiorentini, tra i quali si trovò Boccaccio che visse intensamente la vita napoletana frequentando gli ambienti più disparati e prodigando le sue energie amorose con napoletane e nobildonne, fra le quali la misteriosa Fiammetta. A Napoli convenivano gli artisti più famosi del tempo, da Pietro Cavallini a Giotto, da Simone Martini a Tino da Camaino. Ma vi si svolgevano anche intrighi amorosi e tragici avvenimenti, e c'era anche molta rilassatezza di costumi, connivenza tipico delle epoche critiche e di tradizione.

Leggiamo, per esempio, che giovani lasciavano insolenti non si contentavano di

seguire le donne a passeggiare, ma le aggredivano e bacivavano finanche in chiesa, «ubi vident commodius», dove cioè potevano agire più comodamente. E nella chiesa di San Lorenzo ci fu appunto l'incontro, non solo di guardi, di Boccaccio e Fiammetta.

In quest'ambiente, la principessa Giovanna venne dunque fidanzata con il eugino Andrea d'Ungheria, lei di sette anni, lui di sei. Andrea venne a stabilirsi a Napoli, e il matrimonio fu celebrato dopo tre anni. Lei aveva dieci anni, Andrea nove. Ma non fu consumato, perché bisognava aspettare che lo rendeva più sostante.

Questi si scambiarono il bacio rituale e andarono nanna, negli appartamenti separati di Castel dell'Ovo. La cerimonia del bacio fu un avvenimento grande, avvenne alla presenza di dignitari, ambasciatori, preti, baroni. I due ragazzi, quando uscivano dal castello, splendidamente vestiti, i splendidi vestiti ed ornati, passeggiavano a cavallo per la città, «equitanze per splendida urbem napoletanam», ma facevano ognuna la sua vita.

Giovanna era bella, simile,

seguente, intelligente, esuberante, fascinosa, completamente napoletanizzata, parlava tre lingue oltre il dialetto napoletano, che usava per corrispondere con sudori e funzionari.

Andrea era rozzo, analfabeto, grossolano, un barbaro insomma, scontrosa, duro, e anche guerco come attesta Franco Sacchetti nel libro delle Rime. Siccome il solo fra gli sposi era profondo, Giovanna si divertiva con i numerosi cugini, verso cui sentiva maggiore attrazione, e Andrea si dedicava alla eccezionalmente addosso quella puzza di selvatico che lo rendeva più sostante.

Roberto, timoroso per la bella nipote, sfiancata, rattristata, che superava per prudenza costante ed anziano (così scrive un cronista dell'epoca), convocò il Parlamento Generale del regno e fece giurare che Giovanna sarebbe stata regina a morte sua e che il marito sarebbe rimasto nel regno di principe consorte senza prerogative giuridiche. Poste queste premesse giuridiche e dinastiche, il matrimonio venne finalmente consumato pochi mesi prima della morte di Roberto.

Giovanna era bella, simile,

rono, e Roberto se ne andò all'altro mondo.

A 17 anni Giovanna divenne regina, e fu la prima regina con potestà e responsabilità regali, «adornata di tutte le grazie del corpo, eruditissima nelle umane lettere, attorniata da una corte splendida e galante». Però contro di lei tramavano il preteccore di Andrea, la nutrice Filippa da Cataneo, le zie Caterina Courtney e Agnese Perigord, imparentate rispettivamente con gli angioini del ramo di Taranto e del ramo di Durazzo, mentre l'amicizia con i cugini principi di Taranto, Roberto e Luigi, faceva sorgere e circolare voci di amori e relazioni, tanto più che si ostinava a non ammettere il marito al talamo nuziale. Quando la regina ebbe i primi segni della maternità, si diffuse il terrore fra gli altri angioini che non rinunciavano a coltivare diritti di successione. In questo ambiente maturò una congiura di palazzo, specialmente quando si seppe che il Papa era propenso a concedere anche ad Andrea l'investitura del Regno, e la congiura sbocò nell'omicidio di Andrea.

(continua al pross. num.)

I LIBERALI IN DIFESA DEGLI INSEGNANTI

Quello che ancora oggi si ama definire il mondo della scuola con una terminologia intesa forse a sottolineare la sua plurienne separazione dai fermenti e dagli interessi della società civile, è entrato in una fase di movimento.

Molte le novità che si sono già delineate o che si presentano per il futuro: dall'istituzione degli organi collegiali, alla nuova gestione sociale della scuola, alla riorganizzazione della presenza

classe docente ad affrontare i nuovi impegni, che spesso pilatescamente le sono affidati, e su quale sia il suo stato di disagio morale ed economico, troppo spesso sconosciuto alla pubblica opinione.

Ci insegnanti vanno evidenziando sempre più la coscienza del loro malessere, alimentato dallo stato profondo disagio economico e normativo in cui versa la categoria che ormai nello stesso settore del pubblico impiego,

pegno più intenso e qualificante per rispondere alle nuove domande di elevazione culturale provenienti dalla società.

Queste difficoltà oggettive dell'azione docente, che dall'al-

tra parte si inciglia nelle attuali defezioni del sistema scolastico (carenza dell'edilizia scolastica, mancanza di un disegno coordinato di riforma della scuola), alimentano il sospetto che il governo non ha alcuna volontà politica di avere una

democratica. Non si può conseguire ai nuovi vincitori un eto professionale, così delicatamente importante come quello degli insegnanti, senza voler definitivamente rinunciare all'avvenire democratico del Paese.

Il Partito Liberale ha sempre avuto una particolare attenzione per i problemi dei docenti e anche oggi esprime agli insegnanti, impegnati in una dura lotta, tutta la sua solidarietà. E non per strumentalizzazione elettorale

Articolo di Gerardo DE MARCO - Candidato n. 2 della lista del P.L.I.



studentessa sul modello dei consigli dei delegati di classe (esperienza mutuata dalle aggressive minoranze metalmeccaniche e ratificata recentemente da rappresentanze politiche ed associazionali).

Da troppo tempo prevale una tendenza, nella pubblicità come nell'analisi sociologica, a sottovalutare la presenza e le reazioni della componente essenziale della società scolastica, i docenti, usando nei loro confronti osservazioni superficiali o addirittura menzogne aggressive. Conviene perciò interrogarsi su come si prepara la

scuola funzionale, anche attraverso la presenza di professori qualificati culturalmente e gratificati economicamente. Eppure si parla di un nuovo modello di sviluppo che, con le parole correnti di una sociologia di accatto, dovrebbe privilegiare i consumi sociali, tra i quali la scuola. Ma si può mai credere che si realizzi una scuola efficiente dotandola solo di aule e palestre, mentre a piena mani si difondono nella classe docente motivi di scontento, di ira, di fiducia?

Certo, gli insegnanti pagano oggi il prezzo di decenni di isolamento, fedeli ad un clima morale dove faceva premio sulla modestia delle condizioni di vita la durezza, serena fatica per la difesa dei valori della cultura. Oggi, venuti meno questi valori, disancorati dalle idee in cui hanno creduto, si rifuggono nell'incertezza della ragionevole fantasciante improvvisati modelli di sinistramento metalmeccanico. Fu ghe pericolose, entrambe ma più ancora per la classe politica democratica che dalla diserzione morale, umana e civile degli insegnanti dovrà temere un ulteriore illanguidimento delle forze etiche della Nazione.

Per fortuna non siamo ancora a questo punto, ma ci stiamo pericolosamente arrivando. In fondo il 15 giugno ci ha dimostrato che la frustazione dei ceti medi è causa di instabilità politica e

le, ma nella linea dell'impegno culturale e civile del partito. Respiriamo tutte le aggressioni morali e politiche alle quali, da troppo tempo, i docenti sono sottoposti dai partiti di sinistra (PCI, PSI) che lanciano anatemi contro il sindacalismo autonomo, proprio perché esso rappresenta ancora una forza non da essi controllabile e non assimilabile alla logica dell'egemonia sindacale, mentre la stessa DC appare incerta e balbettante, per non dire reticente, verso le legittime esigenze dei lavoratori della scuola.

Come ha scritto il Segretario Nazionale del PLI, Zanone, «c'è un tentativo dei sindacati confederali di monopolizzare i diritti sindacali dei cittadini, in parte, la tendenza del governo a giocare su due scacchiere: quello confederale privilegiato e quello autonomo dileggiato. In particolare, per quel che riguarda gli insegnanti, siamo convinti che il governo debba farci carico delle richieste presentate dagli autonomi e dare gradualmente gli effetti negativi della giungla dei redditi».

Bisogna, perciò, riscoprire, insieme con i nuovi modelli di una scuola aggiornata, la primaria funzione del docente; ciò significa riconoscergli non solo una remunerazione adeguata al suo impegno, ma anche il ruolo di organizzatore di una cultura che come tale, e non come schema ideologico, è la condizione indispensabile per la vita e la crescita di una società democratica e libera.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

QUADRETTI DI PAESE

Un pensiero di Antonio FIORDELISI

FRITZ, IL CANE DI CHECCO

Nemmeno ci salutammo, quando la grossa imbarcazione scuolo lontano, tra le acque tremule sulle quali si bacivavano le mille luci di Napoli e s'intrecciavano.

Io non venni al porto con gli altri.

C'eravamo salutati qui, vicino a questa scrivania dove avevi voluto che io ti dettassi l'ultima scrittura privata per regolare il fitto a z'i Torre del tuo padre sulla collina, prima di andare. C'eravamo salutati con le parole semplici di sempre e non avevi saputo dirmi di più per timore, entrambi, di far brutta figura, commuovendoci.

Ma io al porto non venni.

Una nave che parte con un amico è come la romanza che sta fischiando in questa serata silenziosa il viandante solitario dell'aldilà. Lascia sempre una certa tristezza nelle vene.

L'attesa era stata lunga assai: ora una lettera di tuo fratello dall'America a comunicarti un ostacolo che si parava laggiù; ora un tuo mesto ritorno dal Consolato dove altro non avevi appreso se non che bisognava pazientare, ché poi il tuo turno sarebbe venuto.

Io neppure riuscivo più a dirti qualcosa che t'incoraggiasse ad attendere, ché infine saresti partito. Perché tu eri l'uomo più sincero del paese e dirti quello che tu volevi ti dicevi, quando sapevi di poter mentire, credi, faceva male.

Eri parecchio più grande di me, ma tra le rughe del tuo volto provato dal lavoro e i fili bianchi che cominciavano a spuntarti sulle

tempie c'era una tale aria innocente di fanciullo buono, che mi faceva sorridere e volerti bene.

Il bosciuolo ha le mani incallite ed una sua filosofia.

Tu avevi la tua e se io, allora al primo anno di Università, già ero il tuo legale, tu mi sapevi consigliare con una tale modestia e un tale senso pratico, nel tempo, che pure allora io ti sentivo amico. E se non sempre gli amici danno i consigli buoni, tu non sbagliavi mai.

Qui in paese la vita è quella che è. Semplice quanto vuoi, ma sempre movimentata e molto intensa. Capita sempre, nel movimento, specie quando si è pochi come qui che a millemetri ci si arriva, di urtarla la suscettibilità di qualcuno o far la grinta.

Per te non c'era verso. Tu sapevi che qui anche il cane di Checco è un essere con i suoi diritti alla vita e alle cose sue e non arresti saputo fargli del male. Fritz lo capiva e ti faceva festa, quando l'incontrava per strada.

E lì, vicino al ceppo ardentente a rosolare le spighe o ad arrostire castagne, mentre il vento, di fuori, suonava le campane del campanile e sembravano stesse lì, li per scambiarsi i tetti rossastri delle case, quante serate di inverno abbiamo trascorso insieme a ridere e a scherzare, mentre le donne facevano ricami sulle tele.

E quante volte s'andava a caccia insieme nei boschetti, quando finivano il lavoro, nel tardo

mattino stentavano a venire, e quante si tornava in paese mogi mogi, senza nemmeno avere esplosi un colpo, per mancanza d'uccelli?

Quel tuo salutarmi rispettoso e un po' timido, quando giungeva la stagione propria e coi tuoi uomini partiva per la Sila, lasciava un senso di vuoto. Ma poi tornavi, tu non sempre gli amici danno i consigli buoni, tu non sbagliavi mai.

Me ne sono convinto stasera, quando, dalla finestra, l'ho visto incurante del vento e del nevischio, accucciato dinanzi al tuo portone. Come se ti aspettasse.

Grande successo di pubblico e di critica sta riscuotendo il trio musicale salernitano che, proseguendo il proprio giro culturale-musicale in Lombardia in Sedrano e Rho (Milano) con una serie di concerti con musiche dedicate a Beethoven, Bach, Schubert, Grieg e Brahms, ha destato profondo interesse soprattutto negli appassionati ed intenditori della buona musica.

I tre concertisti, Stefania Albano e Matteo Napoli pianistico ed, Eugenio Bifone - contrabbassista, hanno dato ancora una volta prova della loro preparazione musicale che trova perfetto ri-



Renato Agosto

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

FERVORE DI ATTIVITÀ' del nuovo consiglio dell'ECA

Il nuovo Comitato Amministrativo dell'E.C.A., entrato in carica in data 1° marzo 1976, ha affrontato la delicata situazione relativa al problema della ristrutturazione dell'attività assistenziale e della gestione degli Enti amministrativi.

Anche questo Comitato, come per i precedenti, si trova a dover operare con norme ormai superate dall'evoluzione dei tempi e dal moderno concetto dell'assistenza e in un momento in cui deve continuare a svolgere con efficacia i propri fini istituzionali in un quadro di riferimento sociale profondamente mutato e, in attesa di un intervento legislativo che porti ad una sostanziale riforma del settore assistenziale.

Il nuovo Comitato si è sforzato, con la leale collaborazione del gruppo di operatori impegnati nell'Ente, di rendere il più possibile oggettiva la valutazione delle condizioni di bisogno e perciò gli interventi economici a favore di tutti i nuclei familiari assistiti, ispirandosi a criteri di uniformità delle procedure di individuazione del reddito e di erogazione degli interventi nonché alla semplificazione della documentazione propria. Nello stesso tempo si è cercato di attuare il metodo della valutazione collettiva per la predisposizione degli interventi destinati a superare impellenti necessità economiche, ad integrare il reddito familiare insufficiente per assicurare il minimo vitale, a favorire l'accesso ai servizi sociali di appoggio alla famiglia o ai servizi sostitutivi della famiglia di origine, ad estendere a tutta la realtà socio-assistenziale della zona, e principalmente alla componente giovanile, servizi culturali, sportivi e ricreativi, spunti di interesse, occasione di stare insieme, opportunità di occupare in maniera creativa le energie nelle ore libere da impegni scolastici, potenziare il segretariato sociale inteso come risposta ai particolari problemi delle famiglie.

L'attività del nuovo Consiglio è stata impostata nell'intento di aderire non tanto alla ricerca di un mero efficientissimo che facesse da rapporto al quadro istituzionale esistente, ma alla precisa esigenza di trovare soluzioni immediate a bisogni gravi e urgenti, proprio perché riferiti a vitali e non differibili esigenze, soluzioni da ricercare ad ogni costo pur se tra difficili e carenze di mezzi e in una realtà sostanzialmente povera di servizi sociali aperti a tutti. E ciò mantenendo la conoscenza che il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini vanno ben oltre la possibilità di intervento dell'Ente, in quanto i bisogni medesimi sollecitano risposte globali, in una logica crescente con le esigenze poste della mutata richiesta di servizi sociali da parte di nuclei assistibili e nella prospettiva del decentramento delle funzioni assistenziali alle regioni e agli enti locali territoriali.

Il nuovo Consiglio ha provveduto a vari adempimenti,

Ha approvato la progettazione effettuata dall'ing. Vitaliano per il ripristino della Casa Rossa alla Villa Atenolfi, utilizzando la somma di lire 30 milioni sui fondi dei danni bellici per un primo lotto con la destinazione dei locali terranei e al piano ammezzato a servizio sociale per i ciechi e per i figli di ciechi e di quelli al primo piano ad uso di sede della istituzione. Ha provveduto ad accelerare la definizione della pratica relativa alla costruzione di un impianto polivalente con verde attrezzato nella zona attigua alla Casa Rossa, servizio degli utenti dell'Istituzione, degli ospiti dell'Istituto Medico-Pedagogico Villa Alba e della gioventù locale.

Ha definito i rapporti con l'Ordine delle Suore di Carità per la corretta gestione degli Istituti di ricovero amministrati e cioè la Casa di Riposo - Asilo Mendicaria, l'Orfanotrofio Santa Maria del Refugio e l'Asilo Monte del Povero, assicurando così la continuità della vita a queste istituzioni che da se-

coli provvedono alla nostra Città ad accogliere gli anziani che trovano sempre più difficile collocazione entro le famiglie della seconda generazione, o a svolgere funzione sostitutiva o integrativa dell'ambiente familiare di origine nei casi in cui esso, o non esiste più materialmente, ovvero si è rivelato gravemente pregiudizievole per la integrità e le esigenze psico-fisico scolastiche e sociali dei minori e nei limiti strettamente necessario alla ricostruzione dell'ambiente familiare o alperimento di idonea famiglia affidataria, nel caso di minori abbigliati di ricovero a carattere permanente.

Ha posto allo studio la convenzione con il Comune per aprire, in determinate ore del giorno, il Parco della Villa ex-Rende alla cittadinanza sia per offrire al popolo la possibilità di fruire di una zona di verde e sia per evitare la completa emarginazione e segregazione degli anziani dell'Istituto e con altri Enti per consentire lo sviluppo dei rapporti de-

gli ospiti degli Istituti con i cittadini attraverso servizi culturali, ricreativi e del tempo libero.

Ha sollecitato al Comune la collocazione dei pochi nuclei occupanti la Villa Laura alla frazione Annunziata in altri luoghi allo scopo di destinare l'immobile al raggiungimento del fine originario e cioè l'istituzione di una Colonia Collinare oppure a sede di una Scuola-comunitativa di tipo agrario, potendo usufruire del terreno annesso allo stabile e ciò per contribuire alla valorizzazione della attività agricola con la specializzazione dei giovani.

Ha effettuato uno studio sulla condizione della proprietà immobiliare per una maggiore utilizzazione dei beni e per la ristrutturazione del patrimonio.

Ha esaminato la possibilità di interventi per il miglioramento fondiario, per accelerare le pratiche per la riapertura dei danni bellici all'Eremo di S. Martino, all'Ente Orfanotrofio S. Maria del Refugio, e alle Chiese

di origine nei casi in cui esso, o non esiste più materialmente, ovvero si è rivelato gravemente pregiudizievole per la integrità e le esigenze psico-fisico scolastiche e sociali dei minori e nei limiti strettamente necessario alla ricostruzione dell'ambiente familiare o alperimento di idonea famiglia affidataria, nel caso di minori abbigliati di ricovero a carattere permanente.

Ha esaminato la possibilità di interventi per il miglioramento fondiario, per ac-

della Madonna di Costantinopoli al Monte e del Carmine in località Casa De Rosa alla frazione Annunziata.

E' intervenuto presso gli organi competenti affinché vengano perquisiti i contributi integrativi sia alle aumentate esigenze dei nuclei familiari utenti dei servizi e sia per fronteggiare la spesa relativa all'applicazione dell'accordo nazionale per i dipendenti degli Enti locali.

Il nuovo Comitato confida anche nella collaborazione degli Enti affinché in questo periodo di transizione l'attività non subisca soste e ritardi, perché l'assistenza può essere proficua e produttiva soltanto quando è tempestiva.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutte le Autorità

che hanno collaborato, in questi tre mesi di amministrazione, e che continueranno a farlo nell'interesse della Comunità. Non si può tacere sull'apprezzamento per l'opera del personale,

qualificata e prestata con spirito di umana solidarietà.



N. 15
della
lista
del
P. L. I.

quedati, viabilità, ospedali, edifici e verde pubblico, il mio discorso diventa più ampio e complesso nello stesso momento in cui abbraccia tutta la problematica del Sud. Ritengo che il problema del Mezzogiorno debba essere risolto esclusivamente attraverso il ripristino e l'ammodernamento dell'agricoltura, da sviluppare cioè in termini nuovi e in stretto collegamento con il turismo. Prendendo spunto dal Cilento, problema nel problema, sud nel sud, penso che i suoi mali vadano curati dando una precisa conoscenza culturale alle sue genti, già ricche di cultura millenaria, rivalorizzando ambiente, tradizioni, usi, costumi e folklore. E la tradizione più vera, autentica, va lida del Cilento e del Sud in generale proviene dalla sua struttura agricola, che necessita di una giusta rivalorizzazione nel contesto del meccanismo moderno, come necessario cosa alla turistica vita industriale delle Città del Nord del Paese e all'Europa centro-settentrionale, e nello stesso tempo come valido sostegno economico alle popolazioni meridionali prima e alle Casse finanziarie dello Stato poi.

D. - Perché, dopo tanti anni di insegnamento, ha pensato di abbandonare un lavoro fisso e sicuro per intraprendere l'attività editoriale con tutte le sue difficoltà ed incognite?

R. - Per il mio temperamento profondamente democratico, assertore quale sono della libera iniziativa, sono stato spinto nell'impero editoriale per dimostrare anzitutto la validità pratica di tale principio e poi per avviare un tipo di discorso nuovo, politico ed economico sociale, partendo da un presupposto squisitamente culturale. Infatti vi può essere elevazione sociale ed economica solo quando essa è preceduta da un'adeguata sensibilizzazione e valorizzazione culturale.

D. - Quali istanze si propone di portare avanti nella sua azione politica?

R. - La mia informazione spirituale fondata essenzialmente su principi di democrazia pura, di libertà individuale e di antimaximo, mi spingerà, in giovane età, ad aderire alla D. C., anche soprattutto per la mia estrazione cattolica.

La lunga militanza in tale Partito, accanto a soddisfazioni e riconoscimenti personali, è stata sempre punteggiata da cocenti delusioni e amarezze. Dall'elettorato ho sempre avuto validi riconoscimenti ed ampi consensi, che non hanno avuto invece uguali corrispondenze dai vertici del Partito.

In effetti gli ideali del Partito sono solo negli scritti nello statuto, in quanto la sua organizzazione in pratica si è retta e si regge esclusivamente su un sempre più difficile e precario equilibrio fra i vari gruppi di potere.

Infine, ritengo che la D. C. non può o non vuole costituire una valida barriera all'avanzata delle sinistre, per cui è necessario dare maggiore incisività ai partiti laici minori e primo fra tutti il Partito Liberale, per avere un'autentica forza democratica tale da garantire il mantenimento delle attuali strutture repubbliche, nate dalla Resistenza e dall'antifascismo.

Rallegramenti ed auguri per la prova che la brava ragazza dovrà affrontare, il prossimo anno, per accedere all'Università; ai felici genitori che con tanta dedizione educano la loro Carmen, felicitazioni vivissime.

Un augurio
Vivamente ci felicitiamo per l'ottima riuscita di un intervento chirurgico, delicato, stoicamente sopportato dalla Medaglia d'Oro al valor militare Donato Sanità, già

CANDIDATI ALLA RIBALTA

Il Prof. Giacomo PAOLINO

Abbiamo pensato, a ragione veduta, di far conoscere ai nostri lettori un uomo del partito, il prof. Giacomo Paolino, candidato alla Camera dei Deputati con il n. 15 nel PLI.

Nato a Valle dell'Angelo nel 1938 ha militato per moltissimi anni delle file della D.C., prima come Segretario della Sezione di Piano Vetraro, poi come commissario straordinario della Sezione D. C. di Orrìa e come Consigliere Comunale e Capo Gruppo Consiliare sempre nel Comune di Orrìa a soli 22 anni; trasferitosi, quindi, ad Ascea, venne eletto nel Distretto Sezionale D. C. Ha ricoperto, inoltre, numerose cariche nell'Azione Cattolica e nelle ACLI, riuscendo eletto come delegato provinciale al Congresso Nazionale di tale Associazione nel 1961.—

Fede al principi di libertà, di democrazia e di anticomunismo ha sempre combattuto nelle prime file, espandersi molte volte anche in prima persona; con

la sua attività editoriale poi, intrapresa fra innumerosi ostacoli, abbandonando, dopo ben 13 anni l'insegnamento in scuole statali; ha cercato, riuscendo pienamente, di avisare e di portare proprio un qualificato discorso culturale per la rinascita del Sud, prendendo le mosse proprio dal Cilento.

Ma apprestiamoci a conoscere, attraverso le sue parole, questo personaggio nuovo che si affaccia, con la sua carica di umanità e di simpatia, all'agonie elettorale, intervistandolo.

D. - Perché, dopo lunghi anni di attiva militanza nella Democrazia Cristiana, ha deciso di aderire al Partito Liberale, ponendo per giunta la sua candidatura alla Camera dei Deputati?

R. - La mia informazione spirituale fondata essenzialmente su principi di democrazia pura, di libertà individuale e di antimaximo, mi spingerà, in giovane età, ad aderire alla D. C., anche soprattutto per la mia estrazione cattolica.

La lunga militanza in tale Partito, accanto a soddisfazioni e riconoscimenti personali, è stata sempre punteggiata da cocenti delusioni e amarezze. Dall'elettorato ho sempre avuto validi riconoscimenti ed ampi consensi, che non hanno avuto invece uguali corrispondenze dai vertici del Partito.

In effetti gli ideali del Partito sono solo negli scritti nello statuto, in quanto la sua organizzazione in pratica si è retta e si regge esclusivamente su un sempre più difficile e precario equilibrio fra i vari gruppi di potere.

Infine, ritengo che la D. C. non può o non vuole costituire una valida barriera all'avanzata delle sinistre, per cui è necessario dare maggiore incisività ai partiti laici minori e primo fra tutti il Partito Liberale, per avere un'autentica forza democratica tale da garantire il mantenimento delle attuali strutture repubbliche, nate dalla Resistenza e dall'antifascismo.

Rallegramenti ed auguri per la prova che la brava ragazza dovrà affrontare, il prossimo anno, per accedere all'Università; ai felici genitori che con tanta dedizione educano la loro Carmen, felicitazioni vivissime.

Onomastico
La graziosa Carmen Colucci del Rag. Alfredo e della signora Antonietta Manfredi, ha superato brillantemente la soglia del terzo liceo classico.

Culla
Si chiamerà Matteo, il vispo maschietto nato dalla leggiadra dottoressa Olimpia Durante e del cui papà raggiante, architetto Dante Ba-

NOTIZIARIO SINDACALE

Rubrica a cura di Renato Ago

Conclusa la vertenza dei parastatali

Dopo una riunione fiume dire al 30.12.1975, a tutti gli effetti e sarà valida fino al 1978;

2) Per quanto concerne gli arretrati il periodo viene fissato al 10.1973 - 29.12.1975 e la somma di lire 15mila mensili, al netto delle ritenute erariali, sarà corrisposta in due rate, l'una con decorrenza immediata e l'altra al 31.1977 onde evitare un eccessivo ongaggio fiscale al bilancio 1976;

3) Valutazione dell'anzianità pregressa: vengono aumentate le percentuali dal 40 al 60 per cento per il servizio prestato in categoria immediatamente inferiore e dal 30 al 40 per cento se prestato in posizione di fuori ruolo;

4) La percentuale delle classi di stipendio passa dal 17 per cento al 20 per cento in tutti i casi in cui esse sono previste;

5) Gli scatti di anzianità sono calcolati sulla base delle incrementi retributivi sovrapposti dalla posizione assunta dal Ministro del Tesoro che se non superati arrecheranno certamente tutto il contratto ed, in particolare, la riduzione del piede di partenza da lire 1 milione e 700.000 a lire 1 milione e 500.000, con il conseguente frazionamento dello stipendio in due parti di cui una vincolata alla presenza in servizio, lo sgabbiamento degli incrementi retributivi nell'arco del triennio con il conseguente congelamento degli arretrati in buoni del tesoro con la corresponsione dei soli interessi e lo spostamento ad oltre 20 anni per il conseguimento dell'ultima classe di stipendio;

6) Le operazioni di inquadramento saranno controllate da un Organismo centrale

di cui faranno parte i rappresentanti del governo e delle Organizzazioni Sindacali firmatarie dell'accordo, onde garantire a tutti gli enti uniformità ed integrale rispetto delle norme previste dall'accordo stesso.

7) Dal calcolo della 13a mensilità devono essere escluse le quote di aggiunta di famiglia in analogia a quanto previsto per il personale statale ed in forza dell'art. 26 della legge n. 70.

DIRIGENZA
Per questa categoria il calcolo degli scatti bienniali sulla complessiva anzianità di servizio viene conservato per il periodo di vigenza contrattuale con gli abbattimenti alla base attualmente previsti rispettivamente 6, 9, 12 anni, riducendosi inoltre il numero massimo degli scatti da 16 a 14 anni.

L'inquadramento in ruolo è condizionato, infine, al possesso dei requisiti previsti dalla legge citata (albo professionale ed assunzione di personale in base all'effettivo espletamento delle mansioni professionali che, in particolare, per quanto attiene alla 2^a qualifica devono essere accertate dalla Commissione di cui al punto 7).

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

**Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Nozze

A Palazzo S. Giacomo, in Napoli, la Dott. Dora Esposto, diletta nipote del nostro amico Rag. Alfredo Colucci si è unita in matrimonio con l'ing. Gennaro Esposto.

Alla coppia felice rallegramenti ed auguri cordiali.

Promozione

La graziosa Carmen Colucci del Rag. Alfredo e della signora Antonietta Manfredi, ha superato brillantemente la soglia del terzo liceo classico.

Rallegramenti ed auguri per la prova che la brava ragazza dovrà affrontare, il prossimo anno, per accedere all'Università; ai felici genitori che con tanta dedizione educano la loro Carmen, felicitazioni vivissime.

Un augurio
Vivamente ci felicitiamo per l'ottima riuscita di un intervento chirurgico, delicato, stoicamente sopportato dalla Resistenza e dall'antifascismo.

Sulla base delle mie dolorose esperienze negative e a seguito di un'attenta analisi della realtà politica italia-

no.

Ai nostri carissimi amici le più grandi felicitazioni.

Alcool

ELETTORALIA

I RISULTATI DELLE POLITICHE DEL 1972 nella circoscriz. Benevento - Avellino - Salerno

I risultati delle elezioni alla Camera dei deputati nel '72 per la nostra circoscrizione (Avellino - Benevento - Salerno).

Seggi

DC	425.385	46,5%	11
PCI	157.630	17,2%	4
MSI	120.490	13,2%	3
PSI	82.551	9,0%	2
PSDI	42.983	4,7%	1
PRI	24.983	2,7%	1
PLI	29.540	3,2%	1
PSIUP	18.716	2,0%	
Mov. Pol. Inv.	1.227	0,1%	
Manifesto	7.003	0,8%	
Pensioni	5.194	0,6%	

Nell'attribuzione dei seggi sono compresi anche quelli assegnati con i resti.

DEPUT. ELETTI NEL '72 E VOTI DI PREFERENZA

DC : 11	
De Mita 128.502	
Sullo 117.142	
Scarlatto 113.922	
D'Arcangelo 111.074	
Bianchi 84.061	
Vetrone 82.740	
Valiante 74.250	
Pica 70.324	
Amadio 59.749	
Lettieri 59.425	
Gargani 55.947	

PRI : 1	
D'Aniello 10.743	

POVERA PATRIA MIA

Italia, Italia, un torbido e il pianto dei mortali; e il infernale diluvio manda l'adriatico tardo zelo, in su le tue città, dove ogni male compie l'iniquo senza freno e redimotio complesso; e la maggiore parte, di scrutatori in ragione di varie diecine. Per grazia ricevuta al Partito Liberale (ch'ha per sé che è vero come è vero che durante la campagna elettorale tutti i partiti sono sullo stesso piano) sono stati assegnati solo 15 posticini. E' una grazia ricevuta ed è, quindi, doveroso ringraziare coloro che tale grazia hanno concessa.

Alberto Cafari Panico

Su le rovine de la Patria mia...

Se le rovine de la Patria mia, tralàta e dilaniata, è assurta una genia vorace e depravata. Buffoni, versipelle e crialani, vigliacchi ed immorali, abbiano come cani, mangiani come maiali! Eran pezzenti, or sono miliardari, di sangue succhiatori; erano vermi e somari, or... nobili e dottori... Uscti dagli abissi d'una guerra

voluta da rea sorte, i rospi della terra ci dava vergogna e morte. Gli onesti, sempre pochi e generosi, che in alto loco stanno, non fermano i lebbrosi, cagion di fame e affanno, Non v'ha più pace e fede fra genti per cui il Papa è triste; di fronte ad delinquenti lo Stato non esiste. La Scuola disaccordano e la Famiglia,

ci han dato l'anarchia, la droga, la guerriglia e la pornografia. In questa Italia, un giorno invita Terra di Geni universali, pur gli orfani di guerra non sono tutti uguali! Che avviene in qualche ufficio dello Stato e presso le Regioni? Tutto allo sfaticato protetto... e poco ai buoni. E nelle scuole? Alcuni empi docenti

largiscono, con la frode, ai figli... ed ai parenti... sessanta più... lode! Se scrivi didegnando un tale andazzo... al Re dell'Universo... il tempo ha tutto perso preso per stolto e pazzo. Se, insopportante, lanci le bombe nel ventre d'un Ladron... ti metton le manette gettandoti in prigione.

Quando vacilla il trono simboli di sacrificio, maledetto, strappato con i denti, dal loro odiato petto erompon sacri accenti: «Fiva il Progresso e la Democrazia!»

Viva la Civiltà! Oggi geloso sia de l'Alma Libertà!» S'aprano i manicomii e la galera, s'insulta la Giusitizia, mentre il feral colera cresce nella sporcizia. Italia, Italia, qual tremendo fato opprime il petto e il cuore del popolo affamato, privo di pace e amore!

Il mare è sozzo, il cielo intossicato, la terra non produce, il pane è avvelenato, la gente è ladra e truce... Al posto della Crocimula e nuda,

IL VOTO

Il VOTO è più potente del Danaro, del Paradiso e del Regno infernale, perché nella Battaglia Elettorale apre le gonfie tasche anche all'Avaro, Pel VOTO, rogna fetida e venale, s'inchina il Conte al Servo ed al Somaro, il Lupo abbraccia il Cane ed il Capraro, la vil Baldracca insega la...

Il VOTO, che può tutt'e due nulla vale, è fonte di miserie e di dolori, e di promesse che disperde il vento.

Odiato sia nel suo potere fatale, perché manda più ladri e traditori che gente dotta e onesta al Parlamento.

con la preparazione e la competenza che lo distinguono, tenuto fronte alle domande dei giovani universitari suscitando la più viva ammirazione per la lucidità delle argomentazioni.

IL LUPO PERDE IL PELO...

In genere i moribondi fanno ammenda dei propri peccati e, chiedendo perdono a Dio, si apprestano ad affrontare l'ali di là con l'anima purificata. Non così pare abbia fatto la D. C. c'è invece che ha poter al Comune di Cava in sede di distribuzione dei posti di esecutore alle prossime elezioni. È la storia di sempre che si ripete e questa volta proprio speravamo che il Sindaco Angrisani - che pure da la sensazione di amministrare con giustizia ed in pace con la legge - c'è cascata e dato vita ad una specie di compromesso ha diviso tra il suo partito, il comunista, socialista, fascista ecc., e la maggior parte dei posti di scrutatori in ragione di varie diecine. Per grazia ricevuta al Partito Liberale (ch'ha per sé che è vero come è vero che durante la campagna elettorale tutti i partiti sono sullo stesso piano) sono stati assegnati solo 15 posticini. E' una grazia ricevuta ed è, quindi, doveroso ringraziare coloro che tale grazia hanno concessa.

Alberto Cafari Panico

DAI MONTI IRPINI...

Dai Monti Irpini sono giunti nel salernitano i parlamentari di quella ridente zona e sollecitano voti. È stata una quinquennale che quei parlamentari compiono in terra salernitana in generale e a Cava in particolare. Vero è che qualcuno di essi viene a raccogliere i frutti del suo inserimento nel salernitano, inserimento cui diede luogo allorquando con una infame campagna di stampa si impossessò dello Psichiatrico Materdomini sottraendolo quasi emanu militari ai legittimi proprietari e facendone un centro di potere nel quale oggi bisogna raccogliere molti voti.

E di voti essi ne raccoglieranno anche se tutti sono convinti che i pubblici amministratori Irpini del Materdomini tutto hanno fatto, meno che sollevare le sorti e la vita di quei poveri ricoverati. Il recente provvedimento di inabilità di qualche reparto del Medico Provinciale dà ragione a quanto affermiamo.

Lasciateci lavorare - pare abbia voluto dire il Prof. Abbate - altrimenti è preferibile la vostra scomparsa tanto noi con i rossi ci troviamo a nostro agio e le amministrazioni più attive alla vita politica ed amministrativa e lasciare ad un'esigua minoranza le gioie del vagabondare sotto i portici del Corso Umberto.

E' stata un'iniziativa degna della massima lode e noi speriamo che gli universitari cives vogliono sempre più prendere parte attiva alla vita politica ed amministrativa e lasciare ad un'esigua minoranza le gioie del vagabondare sotto i portici del Corso Umberto.

Tra i dibattiti va segnalato quello del Partito Liberale per il quale sono intervenuti l'illustre Maestro e Magistrato Saverio Prof. Salvatore Valitutti. Candidato al Senato per la circoscrizione Cava-Salerno e il Prof. Gerardo De Marco Segretario Politico del P.L.I. di Salerno. Il Sen. Valitutti ha

entrato in bilancio una perdita astronomico di ben 65 miliardi di lire secondo quanto ha affermato lo stesso Professore Grassini, dimissionario da Direttore Generale di tale Ente per presentarsi candidato al Senato nel Collegio Cava-Salerno. Inoltre la notizia che ci ha pure stupiti è quella che il Grassini è stato destinatario di un avviso di reato per l'affare S. Remo.

Neppe noi così come fa «Il Sole» - mettiamo in dubbio la onestà personale del Grassini il quale deve essere oltre tutto un uomo coraggioso avendo dichiarato esplicitamente che la colpa del grave dissesto del suo Ente va attribuita non a lui bensì ai politici ed ai sindacati ma non possiamo tacere il nostro disappunto verso gli organi centrali della D. C. che disponendo in loco di due nomi di spiccate personalità (il Provveditore Dr. De Filippis e l'On. Amadio) ha assegnato il Collegio Sezionale Cava-Salerno al professore Grassini, colpito da avviso di reato che anche se non costituisce imputazione nel senso tecnico giuridico della parola, getta pur sempre cattiva luce sul destinatario.

**NÈ LADRI,
NÈ ASSASSINI**

Ci è stato riferito che a Roma in qualche ambiente democristiano è in uso slogan che suonerebbe così: «Meglio un voto ai ladri che agli assassini». Noi ne abbiamo cominciato un altro: meglio un voto ai Liberali tra i quali non vi sono né ladri né assassini.

... E SE LO HA DETTO LUI...

Ci è stato riferito che il Prof. Abbate, leader della D. C. cavaese, parlando ad un convegno degli «uomini della sua», corrente avrebbe affermato che i partiti epici (leggi PLI, PSDI, PRI) debbono scomparire dopo la prossima competizione elettorale.

Se lo ha detto lui con la lungimiranza la cosa può anche succedere: fra i partiti da scomparire, infatti, vi è quel rompic... del P.L.I. che ad ogni pie' sospinto posne in mezzo l'abolizione dell'immunità parlamentare e si rende promotore di quell'altra legge (di pessimo gusto per i D. C.) relativa alla costituzionalità dell'anagrafe beni posseduti e realizzati dagli uomini politici.

Lasciateci lavorare - pare abbia voluto dire il Prof. Abbate - altrimenti è preferibile la vostra scomparsa tanto noi con i rossi ci troviamo a nostro agio e le amministrazioni più attive alla vita politica ed amministrativa e lasciare ad un'esigua minoranza le gioie del vagabondare sotto i portici del Corso Umberto.

La posta ci ha recapitato un estratto ciclostilato del n. 128 de «Il Sole» «24 Ore» contenente un articolo su «Dopo le dimissioni di Grassini - Gepi senza testa e con prospettive oscure».

Non riportiamo integralmente l'articolo perché troppo lungo: ei soffermiamo a registrare un vivo stupore per quanto l'articolo riporta:

NEGLI ALTRI PARTITI

Il Dott. Tommaso Lombardi candidato N. 19 della lista D. C.

Il dott. Tommaso Lombardi, candidato con il n. 19 nella lista dello scudo crociato per il collegio Benevento-Avellino-Salerno, è nato a Morecone (BN) nel 1923 ed è laureato in giurisprudenza.

Entrato nella D. C. in anni abbastanza lontani, ben presto ne divenne segretario sezonale, portando, per la prima volta, alla vittoria sui socialisti-comunisti, il partito di maggioranza relativa nel proprio Comune.

E' stato successivamente, per tappe progressive, sindaco di Morecone, consigliere provinciale, segretario politico della DC Beneventana per quattro anni.

Candidato alla Camera dei Deputati nel 1972, riportava nel Sannio una valanga di voti, riuscendo il primo dei non eletti nella città di Benevento, nonostante la presenza in lista dell'on. Mario Vetrone e di altre personalità di spicco ed ottenendo, a livello circoscrizionale, 39.966 voti.

Forse di questo straordinario consenso, il dott. Lombardi ha riproposto la propria candidatura al ghdizio degli elettori.

Tommaso Lombardi si è formato politicamente nella Coltivatori Diretti, cui è rimasto profondamente legato.

Per 13 anni è stato presidente della Cassa Mutua Provinciale Coltivatori Diretti, presidente provinciale dell'Albo Artigiani e membro del Consiglio provinciale della Cassa Mutua Artigiana.

Dal 1970 ha ricoperto, interrottamente, la carica di presidente del Consiglio



di Amministrazione egli Ospedali Riuniti di Benevento e tuttora la conserva.

E' uomo fattivo e concreto quanto mai capace di operare nel silenzio.

Le cose realizzate, i servizi resi agli elettori in trenta anni di attività politica non si contano, ma quello che inorgoglisce Tommaso Lombardi è il contributo determinante, che egli ha dato alla realizzazione di opere pubbliche di grande utilità, come la strada a scorrimento veloce Fondo Valle Tommaro e la strada turistica Sud Materdomini.

Quale presidente della Comunità montana dell'Alto Tammaro, ha aperto al Turismo, con iniziative moderne e coraggiose, la Valle del Tammaro.

Nelle ultime elezioni amministrative il dott. Lom-

bardi è risultato il primo dei eletti nel Consiglio provinciale di Benevento, confermando la sua magica capacità di raccogliere suffragi.

All'interno della D. C. si colloca su posizioni centrali, richiamandosi alla linea dell'on. Giulio Andreotti, Anzi, nella sua provincia, è il capo degli andreattoni.

Quanti credono nella linea centrale della D. C. e nella concretezza e fattività degli uomini politici, non possono rifiutarli un voto di preferenza; quanti ritengono parlamentare democristiana debba rinnovarsi hanno in Tommaso Lombardi un candidato collaudato, che, unito fra i nuovi candidati democristiani, può vantare un precedente, massiccio successo elettorale, che si riassume in circa 40.000 preferenze.

Successo della Compagnia GIFFA ANTONIANA

Gli impareggiabili giovani della Compagnia Teatrale Gi. Fra. Antoniana ai quali già in passato abbiamo dedicato la nostra attenzione per pregevoli lavori teatrali messi in scena, hanno stavolta abbandonato il teatro pur per cimentarsi, e con vivo successo, in un genere nuovo: la canzone popolare, arricchita da detti, filastrocche e adagi della più autentica tradizione napoletana, giunta fino a noi per impegno orale dei popolani partenopei. Il lavoro rappresentato prende il nome di «Angelares», che è un'infatuazione di Prologo, Pietro A. Picella suona il flauto dolce, Nicola Pagano, che rivela sconosciute doti di istrione naturale, si accompagna con lo scettaviasse, Nicola Battaglia ha con sé il tricaballaccio e il triangolo, mentre il fratello Giulio, bravissimo come al solito, suona la tamorra. Michele Paolillo, stupendo e drammatico Pulcinella di Palumella, stavolta è impegnato con tamburino e putupù. Antonio Lodato, ottimo interprete drammatico e intonato voce regina fa vibrare le sue nucche. A questi giovani si aggiungono la grazia ed il talento del fratello del solito, suona la tamorra. Michaela Russo, l'infatuazione di Angelares, ha infelice perché la donna amata va sposa a don Luigi. In questo semplice canzoncino si intrucciano, filastrocche, canzoncine e detti antichi, recitati magnificamente dai giovani civesi, i quali accompagnano le loro esibizioni con il suono tipico di strumenti napoletani.

«Angelares» è uno spettacolo di una bellezza unica e siamo certi che quanti hanno a cuore il buon nome di Cava, a cominciare dai responsabili della Azienda di Soggiorno e Turismo, consentiranno a questi bravi giovani di portare avanti il loro impegno culturale in modo da rendere partecipi tutti Cava e sensibilizzare la pubblica opinione sulle tradizioni popolari della nostra gente. Lo meritano i ragazzi della Gi. Fra Antoniana, ma lo meritano, innanzitutto, lo spettacolo che si rivela di elevato contenuto culturale.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Lettera aperta all'On. Berlinguer

Onorevole Berlinguer,
il popolo vuole e ricerca il bene non può sapendo a volte dove esso sia custodito, spetta ai suoi educatori mostrarglielo e noi Italiani, nel campo politico, da tempo, andiamo alla ricerca di educatori, fra tanti, forse troppi, che si presentano sulla scena politica in tale veste; il nostro spirito cerca di discernere quanti educatori non sono e quanti, in tutta buona fede riescono a convincere dei loro messaggi nonostante tutto.

Forse e quasi certamente le elezioni politiche del prossimo 20 giugno correggeranno, se non clamorosamente, ma comunque in modo sensibile i risultati del 15 giugno scorso anno, ma forse le cose andranno diversamente, ma ciò non ci prohibisce dal rivolgere a Lei.

In questi anni, in Italia, onorevole Berlinguer, si è fatto, dell'antifascismo molto a proposito, anche per cose per le quali non andava fatto, è stata rinfocata la, ormai classica rivolta generazionale dei giovani contro i padri, che si loro tempi, ormai lontani, credette nel Fascismo volenti e volenti.

Molti comunisti nostrani sono, da qualche tempo e in rapporto all'incremento dei loro voti, divenuti arroganti, hanno abusato più che gli stessi democratici, e ciò nei sindacati, nelle fabbriche, nelle scuole, la loro sfrontatezza è difesa dai conspiaci suffragi elettorali.

Tutto in questi ultimi anni si è lasciato fare, tutto è stato consentito, in nome di quella classe lavoratrice, cui tra l'altro tutti appartengono, in virtù di suffragi mal guadagnati e peggio acquistati alle cause comunista.

E l'Italia silenziosa, sana ed operosa se n'è stata a guardare, e sino a quando onorevole Berlinguer? Perché l'ipocrisia non può durare in eterno o all'infinito. Ed ora l'Italia è solfusa da un senso generale di sgomento, da una paura che caratterizza tutti i gruppi politici, gli stessi comunisti, come i democratici ed i neofascisti.

La Storia del PCI di questi trent'anni è tutta da scrivere o da riservare, onorevole Berlinguer, non se ne asterranno di certo i nostri discendenti, anche se dovessero subire i mali che abbiamo procurato loro attraverso una superficie ed avventato voto politico. Il nostro Popolo è fin troppo sincero, guai a ingannarlo, guai a fargli intendere di essere stato gabbato; al nostro Popolo, in questi anni, tutto gli si può imputare, tranne di non essere stato sincero e di non aver creduto onestamente a quanto i politici andavano raccontando loro.

Questo, forse, il punto essenziale di tutto il discorso, sono i nostri comunisti dei predicatori sinceramente come lo è il Popolo Italiano? Sprovveduto in quanto a Filosofia politica? Ecco, onorevole Berlinguer, il nostro è un popolo ancora amareggiato per aver perso una guerra e per esser dovuto scendere al ultimo posto in Europa dopo aver creduto con fede e sinceramente, nel centro-sinistra.

«In Italia», diceva Curzio

Malaparte - tutto è fatto di belle umane, anche le banalità degli eserciti! Non ci si batte più per l'onore, per la Libertà, per la Giustizia, ci si batte per questa schifosa pellezza. E questo è un momento tragico per la pelle del Popolo Italiano! A noi Italiani non ci è rimasta che essa, la pelle e la disperazione dei dannati e di chi ha avuto troppa fiducia ed ha creduto onestamente ed in genuinamente. On.le Berlinguer, alle richieste popolari, per chi è l'oggetto del terrore stesso.

Chissà come reagirebbe il popolo italiano dopo alcuni anni di Comunismo, visto che, ancora dopo trent'anni, risente dei mali del Fascismo fu. Noi rispettiamo la ideologia comunista, onorevole Berlinguer, chissà se i Comunisti nostrani, sentono un pari rispetto per i Partiti ai quali appartengono Italiani, si sia fida democratica, abbiamo i nostri dubbi

suggeriti da recenti, non dimenticate esperienze. Noi oggi ci accorgiamo che la Democrazia è stata tutto per noi, anche se taluni suoi uomini ne hanno abusato, noi siamo per la Democrazia, che ci consente ancora di dissetare, siamo per la Democrazia per tutto quanto non riusciamo a dire nell'esiguo spazio del nostro articolo, siamo per la Democrazia che ci ha fatto conoscere i suoi mali e ci ha indicati i rimedi ai mali, e ci ha anche consentito di conoscere gli avversari comunisti, attraverso i loro discorsi, siamo per la Democrazia che ci ha consentito tanto e per questo siamo grata alla Democrazia Italiana, anche per averci salvati in tempo dal pericolo comunista.

Siamo per il mondo occidentale ed in sede di votazioni optiamo per la Democrazia e non per le promesse degli avversari comunisti.

diciamo di essere per la Democrazia, oggi e lo ripetiamo, perché siamo certi una volta il Comunismo, da solo, al governo del Paese non ci permetterà di farcelo in seguito ripetere, oggi ne abbiamo il tempo, la possibilità e intendiamo sfogare, gridarlo dai palchi nei comizi, a costo di fare venire l'atonia vocale che sarebbe in perfetta sintonia con l'atonia morale ed intellettuale a lungo predicata da voi comunisti in tutta Italia.

Per tutto ciò, ci siamo rivolti a Onorevole Berlinguer, se il 20 mattina, prossimo venturo, andremo al seggio elettorale per dare un voto anticomunista, troppo abbiamo subito sinora, per avere in seguito il coraggio di sopportare di più, non ci rimane che la pelle ed anche per sua cagione voteremo anticomunista!

Con viva cordialità.
Giuseppe Albanese

Altissima benemerenza del Capo dello Stato

all'Avv. VINCENZO DE FALCO

La proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Capo dello Stato ha assegnato il diploma di benemerenza di prima classe alla Scuola, la cultura e l'Arte all'Avv. Vincenzo De Falco.

Il merito del Nostro cittadino consiste nell'aver fondato ed organizzato nel 1940, ricostruito dopo gli im-

mensi danni della guerra, lo Istituto Medico-pedagogico «Villa Silvias» di Roccapicemonte (Salerno).

Giovandosi di uno staff di valorosi esperti nel campo della istruzione e della riabilitazione degli handicappati egli strutturò in senso prettamente scientifico e pedagogico insieme una comunità moderna, dotandola di un edificio scolastico indipendente dalla sede centrale, con molteplici servizi integrativi e paramedici.

Attenti a far vanto del Paradiso Sovietico ove tutto è avviluppato nella più democrazia tenebra, tutto è oscuro, tutto è silenzio, il silenzio dei morti e dei morituri solo illustri rontoli di sommi uomini ci provengono dall'URSS pronunciati da troppe intelligenze consumate ed annientate nei campi di sterminio e nei manicomii criminali. Qual contraddizione si nasconde nella dottrina marxista! I comunisti italiani ci pare si stiano servendo della libertà democratica per distruggere la Democrazia in Italia, essi difendono la Costituzione nel nome di una dottrina che la vuole abolire.

Compresa d'anello il Dott. Pasquale Pisapia; testimoni i g. Francesco Giulini e Alfonso Lambertucci.

Agli sposi, in viaggio di nozze, le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Noi sappiamo dalla Filo-

Ai rallegramenti che giungono in questi giorni all'avvocato Vincenzo De Falco, da estimatori, amici e collaboratori si aggiungono quelli, profondamente sentiti, di questo Giornale.

Il Segretario Generale del PII, Valerio Zanone, parlando ad Udine, ha detto fra l'altro :

«In data 8 giugno u. s. la Camera ha dato l'autorizzazione a procedere contro Sacucci.

Tale provvedimento fa o-

ATTIMI

Un tramonto di fuoco si profila all'orizzonte riflessi di luce

echeggiano sul mare

s'ode solo l'apprendo delle

e l'eco dei miei passi sulla sabbia

Poi fulgidi ricordi di un passato tenebroso

avvolgono il presente

in un vortice che opprime

Mentre versi di umana poesia

strappano al cuore profonde

espressioni

Si cerca un rifugio negli attimi che passano per evolvere il dolore tra le cose che furono

si spira solo nei confini

del tempo per ricominciare una storia

di incontaminate essenze

Ci si spoglia di sofferenze

di inibizioni inutili

si gode la pace

ad un prezzo insolito

Sembra di aver conosciuto

la realtà della vita

di aver trovato

la valle dei momenti eterni

Quando t'accorgi

che più pesante è divenuto il fardello di lacrime e dolor

Gianfranco Pagano

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile preciso e fermo e della Divagatione n. 1 del Maestro Colbi al termine della quale il pubblico ha applaudito con prolungati battimenti la cristallina limpidezza scorticatura alla rigorosa costruttività di J. S. Bach; dal romantico fraseggio di Chopin alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto pienamente alle richieste delle partiture: virtuosismo avvolto da calda chiarezza per Due Sonate di Scarlatti e una lucida lettura dei sette brani che compongono la bachiana Partita in DO minore. E' stata poi la volta di due autori carissimi al pubblico: Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il notturno op. 27 n. 2, eseguito con poetica partecipazio-

nne e di Liszt il celebre studio in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile preciso e fermo e della Divagatione n. 1 del Maestro Colbi al termine della quale il pubblico ha applaudito con prolungati battimenti la cristallina limpidezza scorticatura alla rigorosa costruttività di J. S. Bach; dal romantico fraseggio di Chopin alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto pienamente alle richieste delle partiture: virtuosismo avvolto da calda chiarezza per Due Sonate di Scarlatti e una lucida lettura dei sette brani che compongono la bachiana Partita in DO minore. E' stata poi la volta di due autori carissimi al pubblico: Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il notturno op. 27 n. 2, eseguito con poetica partecipazio-

ne e di Liszt il celebre studio in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile

preciso e fermo e della

Divagatione n. 1 del Maestro

Colbi al termine della quale

il pubblico ha applaudito con

prolungati battimenti la

cristallina limpidezza

scorticatura alla rigorosa

costruttività di J. S. Bach; dal

romantico fraseggio di Chopin

alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto

pienamente alle richieste

delle partiture: virtuosismo

avvolto da calda chiarezza

per Due Sonate di Scarlatti

e una lucida lettura dei sette

brani che compongono la

bachiana Partita in DO

minore. E' stata poi la volta

di due autori carissimi al pubblico:

Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il

notturno op. 27 n. 2, eseguito

con poetica partecipazio-

nne e di Liszt il celebre studio

in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile

preciso e fermo e della

Divagatione n. 1 del Maestro

Colbi al termine della quale

il pubblico ha applaudito con

prolungati battimenti la

cristallina limpidezza

scorticatura alla rigorosa

costruttività di J. S. Bach; dal

romantico fraseggio di Chopin

alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto

pienamente alle richieste

delle partiture: virtuosismo

avvolto da calda chiarezza

per Due Sonate di Scarlatti

e una lucida lettura dei sette

brani che compongono la

bachiana Partita in DO

minore. E' stata poi la volta

di due autori carissimi al pubblico:

Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il

notturno op. 27 n. 2, eseguito

con poetica partecipazio-

nne e di Liszt il celebre studio

in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile

preciso e fermo e della

Divagatione n. 1 del Maestro

Colbi al termine della quale

il pubblico ha applaudito con

prolungati battimenti la

cristallina limpidezza

scorticatura alla rigorosa

costruttività di J. S. Bach; dal

romantico fraseggio di Chopin

alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto

pienamente alle richieste

delle partiture: virtuosismo

avvolto da calda chiarezza

per Due Sonate di Scarlatti

e una lucida lettura dei sette

brani che compongono la

bachiana Partita in DO

minore. E' stata poi la volta

di due autori carissimi al pubblico:

Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il

notturno op. 27 n. 2, eseguito

con poetica partecipazio-

nne e di Liszt il celebre studio

in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile

preciso e fermo e della

Divagatione n. 1 del Maestro

Colbi al termine della quale

il pubblico ha applaudito con

prolungati battimenti la

cristallina limpidezza

scorticatura alla rigorosa

costruttività di J. S. Bach; dal

romantico fraseggio di Chopin

alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto

pienamente alle richieste

delle partiture: virtuosismo

avvolto da calda chiarezza

per Due Sonate di Scarlatti

e una lucida lettura dei sette

brani che compongono la

bachiana Partita in DO

minore. E' stata poi la volta

di due autori carissimi al pubblico:

Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il

notturno op. 27 n. 2, eseguito

con poetica partecipazio-

nne e di Liszt il celebre studio

in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile

preciso e fermo e della

Divagatione n. 1 del Maestro

Colbi al termine della quale

il pubblico ha applaudito con

prolungati battimenti la

cristallina limpidezza

scorticatura alla rigorosa

costruttività di J. S. Bach; dal

romantico fraseggio di Chopin

alla tecnica trascente di Liszt fino alla raffinatezza di Ravel e alle armature moderne e vigorose di Otelio Colbi.

La pianista ha risposto

pienamente alle richieste

delle partiture: virtuosismo

avvolto da calda chiarezza

per Due Sonate di Scarlatti

e una lucida lettura dei sette

brani che compongono la

bachiana Partita in DO

minore. E' stata poi la volta

di due autori carissimi al pubblico:

Chopin e Liszt. Di Chopin abbiamo ascoltato il

notturno op. 27 n. 2, eseguito

con poetica partecipazio-

nne e di Liszt il celebre studio

in FA minore.

E' stata poi la volta della Sonatina di Ravel, dallo stile

preciso e fermo e della

Divagatione n. 1 del Maestro